

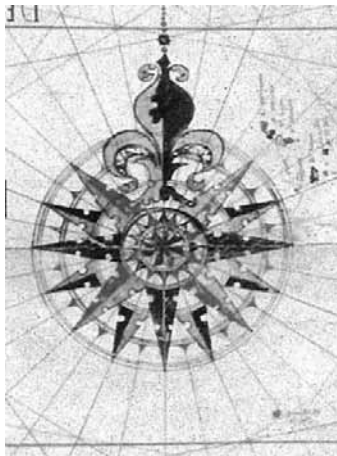
A Ovest: poesia romancia

Ursicin G.G. Derungs

Nato nel 1935 a Vella (Cantone Grigioni, Svizzera), con lingua madre romancio. Dopo il liceo classico a Disentis, nel collegio dei Benedettini, entra in monastero. Studia filosofia e teologia a Roma, Tübingen e Zurigo. Dottorato in teologia nel 1967. Dal 1970 al 1975 professore di teologia fondamentale e dogmatica a Roma (Università Internazionale di Sant'Anselmo). Nel 1975 lascia il monastero.

Professore di Latino, Storia e Filosofia alla Scuola Svizzera di Milano. Ha all'attivo una vasta attività giornalistica, ed è autore di liriche, racconti e di teatro, nonché di numerose traduzioni dall'italiano in romancio (*Divina Commedia*, I. Silone, P. Levi). Sue anche le traduzioni italiane delle proprie poesie in lingua romancia.

M.L.



Juan Vespucci, *Mappamondo* (particolare)

Stad

Absents

Sils pézs dils calzers
bandunas ti la tribuna.
Avon ch'ins fetschi stem,
eis ti gia naven.

Absents.

Sco suenter la rumida dils davos requisits,
ils texts ein plidai.
Silenzi.
Mo il lev sussurar dil vent,
in salid lontan
d'in manti sgulatschont.

Absents.

Sesarva in spazi immens – vit.

Ei dat bu' stgisas pli.
Tia ei la stad, human,
ses spazis aviarts,
l'odur de glisch,
la melodia dil graun madir,
las notgs tievias e la pial de seida,
che ti carsinas;
ed ina scrotta iert,
bugnaus da rugada,
odurescha da paun frestg
e mandlas.

Gie, tia ei la stad, human.

Denton che ti has bandunau
sils pézs dils calzers
la tribuna.

Absents.

...

Mo il buff lontan d'in manti sgulatschont.

...

Tia ei la stad, human!

(Inedito)

Estate

Assente

Sulla punta dei piedi
abbandoni la scena.
Prima che qualcuno se ne accorga,
tu sei gia partito.

Assente.

Come dopo la recita,
quando il palcoscenico è sgomberato, i testi recitati.
Silenzio.
Soltanto un lieve soffio del vento
Un saluto lontano
Di un mantello svolazzante.

Assente.

Si apre uno spazio immenso – vuoto.

Non ci sono più scuse.
Tua è l'estate, umano,
i suoi spazi aperti,
l'odore della luce,
la melodia del grano maturo
le notti tiepide e la pelle di seta
che tu accarezzi.
Un orticello,
bagnato dalla rugiada,
profuma di pane fresco
e di mandorle.

Sì, tua è l'estate, umano.

Mentre tu ti sei allontanato,
lasciando la tribuna
sulle punte dei piedi,

Assente

...

Solo il soffio lontano di un mantello svolazzante.

Tua è l'estate, umano.

Autotraduzione di Ursicin G.G. Derungs